

Oggi festeggiamo le Calende di maggio e i Lari pubblici che aprono il mese di Maia

***Kal. Mai - Lares Praestites - Maia***



*Maia/Bona Dea/Ops*

I Lari (dal latino *lar(es)*, “focolare”, derivato dall’etrusco *lar*, “padre”) sono figure della religione romana che rappresentano gli spiriti protettori degli antenati defunti che, secondo le tradizioni, vegliano sul buon andamento della famiglia, della proprietà, delle attività.

Più in generale, i Lari sono i Numi degli spazi “umanizzati”..

In casa, la sede dei *Lares familiares* è il focolare domestico, accanto al quale sorge il tabernacolo, *lararium*: rende loro culto tutta la *familia*, compresi gli schiavi; alle Calende, None, Idi e nelle ricorrenze domestiche si adorna la cappelletta con fiori e si offrono sacrifici.

Oggi festeggiamo le Calende di maggio e i Lari pubblici che aprono il  
mese di Maia

L'influenza benefica dei Lari si allarga oltre le pareti domestiche, da cui il culto dei *Lares compitales* (dei crocicchi), *viales*, *permarini*, *rurales*, *militares*, *prestites* (pubblici). Il loro culto esercitato fuori la cerchia di Roma dai *collegia compitalia*, fu proibito da Cesare e poi rinnovato da Augusto (7 a.C.), così che ogni *vicus* avesse come centro di culto un *compitum*, dove coi *Lares compitales* sono onorati anche i *Lares augusti*.

I *Lares Praestites* in particolare, che si festeggiano oggi alle Calende di maggio, sono raffigurati da due giovinetti seminudi con in mano una lancia accompagnati da un cane e quindi sono i protettori del suolo pubblico della città e dei suoi dei confini.

I Lari aprono, dunque, il mese, che le fonti indicano essere consacrato alla divinità Maia.

La tradizione romana considera Maia la parda di Vulcano, ossia una divinità a esso associata, come riportato nei libri di preghiere in uso nel II secolo d.C.; mentre **Macrobio** la definisce sposa del dio. In questa veste, la dea, insieme ai Lari pubblici, alle Calende viene onorata con un sacrificio presieduto dal *flamen Volcanalis*.

Nella mitologia greca invece, Maia è una delle Pleiadi (le figlie di Atlante e Pleione) e madre di Ermes/Mercurio (avuto da Zeus/Giove). Il fatto che al figlio di questa dea fossero consacrate le Idi di Maggio, giorno in cui nel suo tempio probabilmente si svolgevano sacrifici anche alla madre, contribuisce a rendere questa ipotesi molto credibile.

Giovanni Lido riporta che il calore del sole, che da maggio diventa sempre più intenso, sarebbe un atto di fecondazione della terra che poi darà i suoi frutti, rilevando così una sorta di ierogamia tra Maia, *Tellus* e Vulcano come Sole cocente.

Maia viene anche identificata sia con la *Magna Mater* che con la *Tellus*, e a entrambe le divinità viene sacrificata una scrofa gravida, col fine di scongiurare i terremoti.

Oggi festeggiamo le Calende di maggio e i Lari pubblici che aprono il mese di Maia

Tutti i rituali sopraelencati in onore di Maia, proprio alle Calende, nello stesso giorno dell'anniversario della dedica del tempio di *Bona Dea*, con molta probabilità condussero all'identificazione della Pleiade con *Bona Dea* e quindi con *Ops* e *Fauna*.

In onore della *Bona Dea* - letteralmente la dea buona - in questo giorno si svolgono rituali presieduti dalla Vestale Massima e con la sola partecipazione delle matrone. Divinità dal culto misterico esclusivamente femminile, il vero nome della dea è conosciuto soltanto dalle iniziate. Secondo **Macrobio**, la *Bona Dea* è rappresentata con uno scettro nella mano sinistra e una corona di vite, a simboleggiarne la regalità.



*I Lares Prestites*

*Bona Dea* viene anche identificata con *Ops*, *Cerere*, *Proserpina* e *Fauna* (moglie, figlia o sorella di *Fauno Luperco*), è una divinità protettrice della fecondità con doti oracolari, alla quale viene offerta in sacrificio una scrofa.

Alla *Bona Dea Subsaxana* fu dedicato un tempio, nel 123 a.C., alle pendici dell'Aventino, sotto un *saxum* ("sasso", "roccia") dal quale deriva l'appellativo, in un luogo che veniva chiamato "Remoria" perché da lì *Remo*, in competizione col fratello, osservò il cielo in attesa del responso divino che avrebbe scelto dove sarebbe nata la Città Eterna e chi ne sarebbe stato il primo re.

Nel santuario era vietato l'accesso agli uomini se non travestiti (almeno dal I secolo a.C. in poi), al mirto e al vino a meno che non fosse chiamato latte e contenuto entro vasi noti come

Oggi festeggiamo le Calende di maggio e i Lari pubblici che aprono il  
mese di Maia

*mellaria* (“vasetto di miele”). C'erano invece serpenti e numerosi tipi di erbe, usati per  
rimedi e pozioni.

Anche in ambito privato, i riti venivano officiati solo dalle donne mentre gli uomini venivano  
allontanati dalle case.

Buone Calende a tutti!

**M.B.**

*[fonte: Capitolivm.it]*

[Condividi](#)